

La cuesta è una delle località che compare nei documenti inerenti le controversie confinarie tra Paluzza e Timau. Controversie che ebbero il loro punto d'origine a inizio Ottocento durante la formazione del catasto. Di queste dispute si occupò persino l'insigne studioso Giovanni Gortani (1830-1912), che vi dedicò un opuscolo datato 1889 e intitolato "Vertenza fra Paluzza e Timau", di cui riportiamo alcuni interessanti stralci: «[...] *La mappa censuaria di Timau non collima esattamente coi documenti giuridici del passato, né con le tendenze tradizionali dei suoi abitatori. A loro giudizio, non il rio Sileit, ma il Rio Lavò sarebbe il loro vero confine, salvo poi di rifiutare anche il Lavò segnato sui vecchi disegni, sulle mappe attuali e sulle carte militari, per portarvelo più innanzi; mentre per converso gli altri comunisti sostengono invece erroneo il confine mappale portato al Rivo che scende dal Monte di Terzo, perché doveva discendere dal vertice di questo per calarsi in rettilinea lungo lo spigolo di Faas, di Frochies fino a Costa Cleulina, rimpetto allo sbocco del Sileit [...]*» e ancora «[...] *dalla parte in faccia la mappa di Timau comprende tutto il triangolo fra lo sbocco del Rio del Monte di Terzo e Costa Cleulina, salendo su per Frochies e Faas sino alla cresta del detto monte. Per ragione dei versanti, sarebbe stato più logico includerlo nella Mappa di Cleulis: a Timau spettava soltanto la promiscuità di pascolo appena alla base dello stesso triangolo [...]*». Sulla questione riporto pure qui un documento, datato 1812, e indirizzato dal sindaco di Paluzza al vice-prefetto distrettuale di Tolmezzo e all'Ispettore del Censo: «... sono venuto di rilevare che dietro sua ordinanza n. 6260 nel stabilirsi del geometra (che misura il Circondario di Timau) il confine divisorio fra Paluzza ed annesse di Naunina, Casteons e Cleulis colla frazione di Timau senza la precedenza di alcuna informazione per parte di Paluzza ed annesse, vogliasi fissarlo dal un lato nel Rivo detto di Monte di Terzo, che sbocca nel lago del fiume sottoposto all'annessa di Cleulis, a fronte della sussistenza di stabili ed incontrovertibili confini in pietra, e del pacifico possesso di quei fondi avuto da secoli Paluzza ed annesse, togliendole così li pascoli, fondi e boschi posti fra l'indicato Rivo, e confini, ed attribuendoli alla frazione di Timau, che pria d'ora nemmeno si è immaginata di farne pretesa su di essi; che dall'altro lato, cioè verso Premos si voglia fissar altra linea di confine dal fiume sin al Monte nelle vicinanze dell'ultima ancona del Moscardo, ciocchè sovvertirebbe tutte le antiche consuetudini, leverebbe a Paluzza e annesse li fondi che han sempre posseduto senza contratto in assoluta proprietà sino al Rivo Lavò , a quelli di Cleulis l'intero pascolo dei loro animali ed in aggiunta fin li casali detti della Sega sotto Timau e si darebbe a Timau anche il fondo che nel bosco ha il pascolo promiscuo Paluzza dal Rivo Sileit sino all'altro Lavò. Senza entrare in esame se questo possa aver luogo senza la precedenza di sopralluoghi al concorso delli rappresentanti delle rispettive frazioni che ne hanno interesse e senza che il Sig. Ispettore cerchi fra loro la conciliazione, e senza le informazioni reciproche delle parti, redando del tutto processo verbale a sostegnnp dei diritti della Comune che rappresento, devo prevenirla che qualunque deviamto che si farà delli antichi confini divisorii fra Paluzza ed annesse vengono protestati , e si terranno come inattendibili. All'oggetto poi che Ella si persuada delle ragioni per cui io sono costretto a fare questo passo, l'esibitor della presente Le farà conoscere li titoli e documenti su cui queste si appoggiano e se non è di questi persuaso venga il Sig. Ispettore sopralluogo, chiami le parti contendenti, senti le loro allegazioni e quando non possa convenirle appoggiato alle rispettivi titoli e ragioni, informi la Superiorità della differenza a termini di Legge, onde possa far giustizia a chi la merita. Nella costante fiducia d'esser in ciò esaudito, passo a raffermarle il dovuto mio rispetto e venerazione».